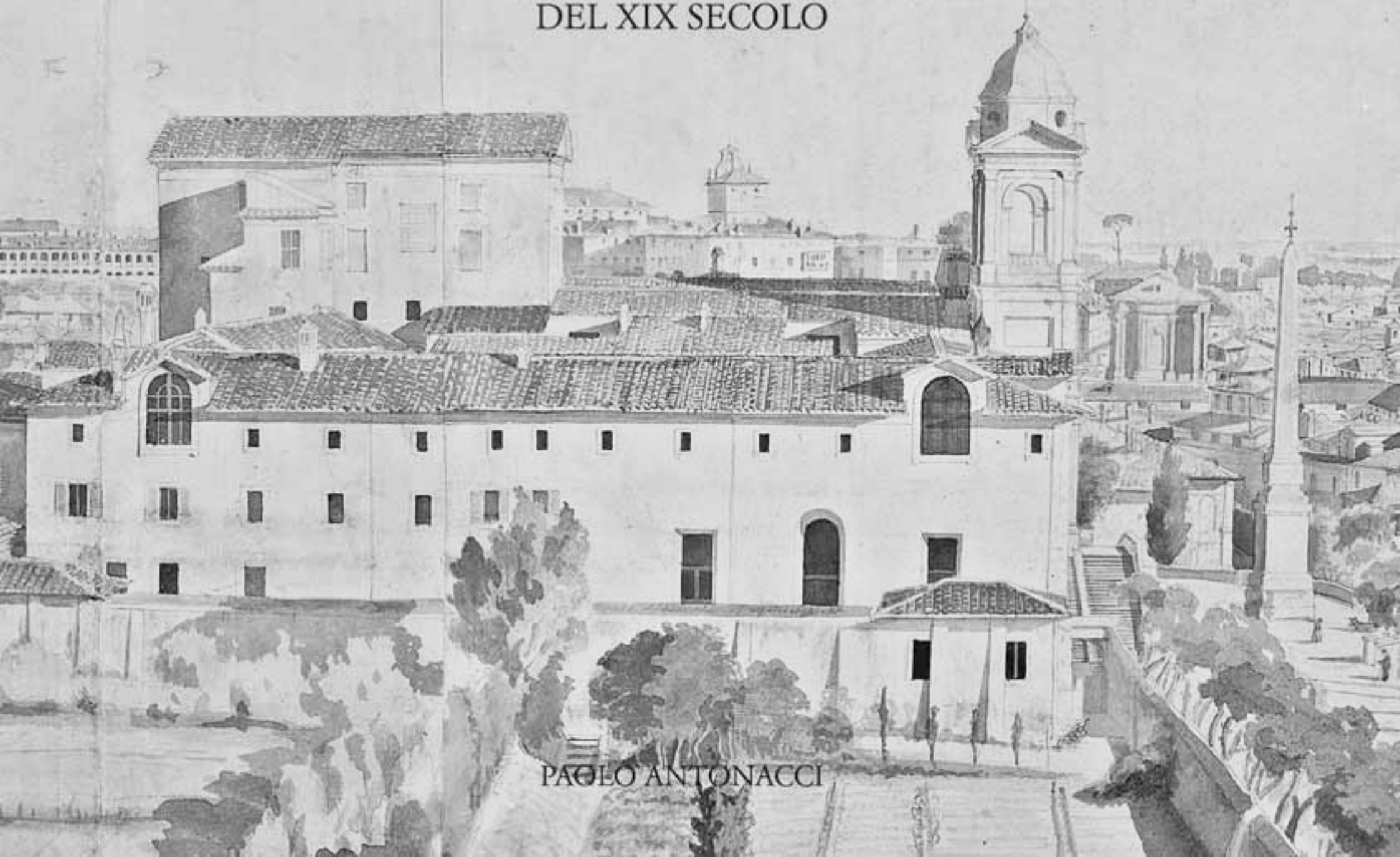


UNA RACCOLTA DI PANORAMI DI ROMA
DEL XIX SECOLO



PAOLO ANTONACCI

UNA RACCOLTA DI PANORAMI DI ROMA DEL XIX SECOLO



UNA RACCOLTA DI PANORAMI DI ROMA DEL XIX SECOLO

Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della partecipazione a

Biennale Internazionale di Antiquariato

Roma

Palazzo Venezia

Roma, 1-10 ottobre 2010

Highlights International Kunstmesse

Munich

Haus der Kunst

Munich, 22 ottobre - 1 novembre 2010

PAOLO ANTONACCI

Roma 2010

PAOLO ANTONACCI

Via del Babuino 141/a - 00187 Roma -

Tel. +39 06 32651679 - Fax +39 06 32629014

info@paoloantonacci.com

www.paoloantonacci.com

Un ringraziamento particolare a

Ombretta Bracci

Mario Gori Sassoli

Milissa Grant Castelli

Alvaro Marigliani

© 2010, Paolo Antonacci

Catalogo n. 12

Referenze fotografiche

Arte Fotografica, Roma

stampa

Officine Tipografiche - Roma

Ottobre 2010

L'occasione per realizzare questa pubblicazione è stata la riscoperta di un inedito *panorama* di Roma disegnato nei pressi di piazza della Trinità de' Monti nel 1832 da Samuel Bellin (1799 - 1893), un artista inglese presente in città in quegli anni.

Sono stati quindi riuniti altri tre *panorami* di Roma tutti ripresi a pochi passi l'uno dall'altro ed è davvero sorprendente osservare come, benché le diverse vedute siano state eseguite a qualche anno di distanza, gli edifici raffigurati, anche quelli di minore importanza, corrispondano e quasi si sovrappongono perfettamente anche nei minimi particolari.

Nel secolo XIX si intendeva con il termine *panorama* una veduta a largo raggio solitamente realizzata su di una tela di notevoli dimensioni – a volte addirittura colossali – e che, spesso a pagamento, veniva esposta al pubblico in allestimenti temporanei o permanenti appositamente progettati per stupire e affascinare gli spettatori.

Sembra che la parola *panorama* sia stata utilizzata per la prima volta nel 1792 in un annuncio pubblicitario del pittore scozzese Robert Barker (1739-1806) apparso sul *Times* di Londra. L'artista si era tuttavia cimentato in questo nuovo genere già qualche anno prima. Risale infatti al 1788 una sua tela semicircolare raffigurante la città di Edimburgo che era stata esposta in un edificio ideato per l'occasione. E nel 1792, appunto, lo stesso Barker, in seguito alla gratificazione artistica ed economica ottenuta da questa iniziativa, decise di portare a termine anche un *panorama* di Londra.¹

Il successo fu tale che egli continuò la sperimentazione di questa particolare tipologia figurativa inserendo sulle tele, accanto alle vedute dei luoghi così come apparivano agli occhi dello spettatore, complesse ricostruzioni animate di episodi storici che andavano ad accrescere il valore documentario inestimabile delle opere attraverso le descrizioni precise di eventi popolari come la vittoria di Lord Howe a Ushant sulla flotta francese.

Tutte le grandi città europee divennero soggetti ideali per la realizzazione di monumentali *panorami*: a Parigi, ad esempio, fu il pittore Pierre Prévost a firmare insieme ad alcuni collaboratori dalle competenze specifiche – ritrattisti, miniaturisti e paesaggisti – un grande panorama della città nel 1799.

Roma, con il suo ruolo di capitale delle arti e meta obbligata per la formazione degli artisti dell'intera Europa, fu uno dei soggetti preferiti nella ideazione di grandi vedute panoramiche. Già nel 1765 Giuseppe Vasi aveva inciso in dodici matrici all'acquaforte lo straordinario "Prospetto dell'alma Città",² che abbraccia Roma in tutta la sua interezza dall'alto del colle Gianicolo fino ai rilievi montuosi più lontani. Quasi due decenni più tardi, tra il 1780 e il 1784, il francese Louis-François Cassas (1756-1827) eseguì su commissione del conte Choiseul Goffier uno straordinario *panorama* della città in numerosi fogli che verranno poi composti nel 1820 dallo stesso artista nella raccolta *Vues de Rome et des environs dessinées d'après nature par L. F. Cassas*. Si tratta di un'opera straordinaria che ritrae Roma senza alcuna enfasi retorica né per i gloriosi resti dell'antichità né per le fabbriche moderne, ma che fonde insieme le architetture con la rigogliosa vegetazione della campagna. Per il realizzare il *panorama* furono adottati numerosi punti di vista e questo permise all'artista di non tralasciare alcun particolare nel comporre il profilo dell'Urbe; di tale opera conosciamo il giudizio positivo di Goethe che, in una lettera ad alcuni amici di Weimar, descrivendo il lavoro, ne elogia il "gran gusto e la precisione".³

Di fondamentale importanza è, tra gli altri, il grandioso *Panorama di Roma* (cm 176 x 1340) dipinto a olio nel 1824 da Ludovico Caracciolo (1761-1842) e oggi conservato al *Victoria and Albert Museum* di Londra. E anche qui le architetture raffigurate vengono delineate con grande minuzia di particolari. Incentrata sul Palatino questa veduta privilegia l'aspetto monumentale della città con il Colosseo, i Fori e il Campidoglio in primo piano. Di questo *panorama* si conservano anche un bozzetto ad olio (Milano, collezione privata) e altri esemplari incisi all'acquatinta nel 1831.⁴

La moda di possedere un *panorama* della città si estese ben presto ai visitatori stranieri più facoltosi e acculturati, soprattutto inglesi e tedeschi, i quali desideravano possedere una rappresentazione che ricordasse la meta principale del loro "grand tour" in Italia. Tra costoro va ricordato Ludwig di Baviera, che, ancora erede al trono, venne a Roma tra il 1817 e il 1818 e al cui seguito il pittore Johann Georg von Dillis (1759-1841) realizzò il *Panorama di Roma da Villa Malta*.⁵ La villa, residenza del principe durante gli anni del suo primo soggiorno romano, fu poi acquistata da Ludwig, ormai divenuto re di Baviera, nel 1827. Poco dopo, nel 1829, il sovrano commissionò al pittore Johann Christian Reinhart (1761-1847) anche l'esecuzione di quattro grandi tele della vista della Città Eterna che si godeva dalla torre dell'edificio. È questo il celebre *Panorama di Roma da Villa Malta* oggi conservato presso la *Nueu Pinakothek* di Monaco.

Tra i numerosi artisti che realizzarono vedute di questo tipo va menzionato l'austriaco Fredrich Loos (1797-1890), autore di due monumentali panorami eseguiti alla metà dell'Ottocento che, pur non a 360 gradi, intendevano raffigurare la Roma "antica" e la Roma "moderna". Tali opere (sulle quali questa galleria si è occupata in uno studio monografico pubblicato nel 2006⁶, avendone rinvenuto gli inediti disegni preparatori) sono conservate rispettivamente allo *Staatliche Museum* di Berlino e nella sede dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede.

Generalmente gli artisti erano soliti disegnare i *panorami* dal vero su diversi fogli che venivano ricomposti insieme e rielaborati per poi essere tradotti in dipinti o in incisioni, come nel caso del panorama in cinque fogli riuniti di Samuel Bellin che qui presentiamo (cfr. scheda 3).

Differenti erano i punti di vista della ripresa prescelti dai pittori per ritrarre il profilo della città. Oltre naturalmente ai rilievi del Gianicolo e, seppure più lontano, di Monte Mario, per i fortunati *pensionnaires* e i loro amici la Villa Medici con le sue alte torrette era un luogo perfetto e ambitissimo. E proprio da questo punto di osservazione fu realizzata una nitida veduta del *pensionnaire* Eugene-Louis Lequesne rivolta verso i giardini della villa e Trinità dei Monti (cfr. scheda n. 4). I campanili di questa chiesa furono scelti per la composizione di François Noël Bertrand (cfr. scheda n. 1) mentre un altro osservatorio privilegiato era la Torre campanaria del Campidoglio, da dove Ippolito Caffi (1809-1866) dipinse il suo panorama di Roma di cui si conoscono anche un' incisione acquerellata e due disegni preparatori conservati al Museo di Roma di Palazzo Braschi.

Tra i molti *panorami* tradotti all'incisione spicca quello di Luigi Rossini (1790-1857), inciso all'acquaforte in quattro matrici e dato alle stampe nel 1827. Nelle quattro tavole è rappresentata la veduta della città dal campanile di Santa Maria Nova al Foro con le vestigia delle antichità romane ben evidenziate in primo piano.⁷ Un'altra opera del medesimo genere, e ugualmente di notevole interesse, è quella realizzata nel 1847 da Karl Ferdinand Sprosse (1819-1874): ancora un *Panorama di Roma*, tra i più completi esistenti (55 x 470 cm), che venne ideato da un punto di osservazione esterno alle mura, tra la Via Nomentana e la Salaria.⁸

Alcune vedute panoramiche furono composte anche durante i moti legati alla Repubblica Romana del 1848-49 con le rappresentazioni e le ricostruzioni dei vari episodi bellici finalizzate a documentare sia lo stato delle ostilità sia i danni apportati alle costruzioni circostanti. Tra gli esempi più noti, che hanno

naturalmente come punto di vista il Gianicolo, luogo degli scontri per eccellenza, si citano qui il *panorama* di Karl Christian Andreae (1823-1904) che venne successivamente riutilizzato come fonte iconografica dal pittore belga Léon Philippet (1843-1906) nel suo grandioso *panorama* raffigurante l'assedio francese di Roma nel 1849. Di quest'opera dalle dimensioni gigantesche (sviluppa 14 metri di altezza per 120 di lunghezza), esposta per la prima volta a Milano nel 1883 ma andata purtroppo distrutta in un incendio,⁹ restano tuttavia dodici dipinti a olio del 1882, i bozzetti preparatori in scala 1 a 10 che sono attualmente conservati nel Museo comunale di Seraing (Liegi).

Questo straordinario genere pittorico, insieme spettacolare e affascinante per le sue valenze artistiche e documentarie, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento andò sempre più esaurendosi. La "moda" dei *panorami* iniziò man mano a scemare in seguito all'avvento della fotografia, arte praticata da "moderni alchimisti" in grado di fissare sulle lastre, con velocità e precisione, il vero aspetto della realtà circostante e destinata nel corso degli anni ad evolversi velocemente, decretando così il declino inesorabile di quelle affascinanti rappresentazioni create tra Sette e Ottocento.

This publication is the result of the rediscovery of an unusual panoramic view of Rome, drawn from a house near the *Piazza di Trinità dei Monti*, executed in 1832 by Samuel Bellin (1799-1893), a British artist.

On this occasion, three other 'panoramas' of Rome, taken just a few steps away from one another, have been brought together. It is surprising to note that although they were executed over a period of several years, the buildings – including the smaller ones – actually correspond to one another, even in the slightest details.

By 'panorama', we mean a wide-scale view of a town displayed, as a rule, on large canvasses to be installed in temporary or permanent locations designed specifically to display these views and aimed at enchanting and astonishing the audience.

The word 'panorama' appeared for the first time in 1792 in an advertisement in *The Times* by the Scottish painter Robert Barker (1739-1806). Barker decided to attempt this new genre a few years before 1792. In fact, there is a semicircular canvas by the artist featuring a panoramic view of the city of Edinburgh dating back to 1788 that was exhibited in a structure that had been designed for this very purpose.

In 1792, aware of the artistic and economic success of this operation, Barker decided to paint another 'panorama', and this time it featured London.¹

He met with such a success that he decided to continue experimenting with this new genre, not only displaying on the canvas extensive city views as they appeared under the spectators' eyes, but also animating them with historical-type events that enriched the canvas with an inestimable documentary value by providing accurate descriptions of events such as the Lord Howe victory at Ushant over the French fleet.

All the major European cities were ideal subjects for the production of monumental 'panoramas'. In Paris, it was the painter Pierre Prévost who signed - together with a number of associates, portraitists, miniaturists or landscapists, according to their specific expertise - the great 'panorama' of the city in 1799.

Rome, being the capital of the arts and the imperative destination of all the painters who meant to enhance their artistic education, became one of the most popular subjects for the execution of 'panoramas'.

In 1765 Giuseppe Vasi etched twelve matrixes the extraordinary *Veduta Panoramica di Roma*² that, taken from the top of the Gianicolo, depicts the entire city.

Between 1780 and 1784, the French artist Louis-François Cassas (1756-1827) was living in Rome and, on commission from Count Choiseul Goffier, he executed an extraordinary 'panorama' of the city in numerous folios that, in 1820, were bound by Cassas in the collection *Vues de Rome et des environs dessinées d'après nature par L. F. Cassas de 1780 à 1784*. It is an astonishing work that portrays Rome by combining the architecture with the vegetation of the countryside rather than by emphasizing either the ancient ruins or the Baroque buildings. In his execution of the 'panorama', the artist had adopted various points of view that allowed him to leave nothing out while outlining the profile of the City on the folio. Even Goethe, in a letter to some of his Weimar friends, described Cassas' works praising his "great taste and accuracy".³

The *Panorama di Roma* (176 x 1340 cm), oil on canvas, painted by Ludovico Caracciolo (1761-1842) played a fundamental role in the development of 'panorama'. It is currently housed at the Victoria and Albert Museum in London. Centered on the *Palatino*, it portrays the monumental part of the city with the *Colosseo*, *il Foro* and the *Campidoglio*. A preliminary oil sketch for this 'panorama' (private collection, Milan) and other aquatint models dated "1831" still exist.⁴

To own a 'panorama' of the city soon became a fashion among its illustrious visitors, mostly English and Germans, who wished to have a 360 degree view of the city reminding them of the destination of their journeys.

Among the first was Ludwig of Bavaria, who had come to Rome as crown prince between 1817 and 1818. Johann Georg von Dillis (1759-1841), a painter in his entourage, executed the *Panorama di Roma da Villa Malta*.⁵ The Villa had been the prince's Roman residence in the years of his initial stay, and he bought it in 1827 when he had become king of Bavaria. In 1829, King Ludwig commissioned the painter Johann Christian Reinhart (1761-1847) to paint four large canvases, showing the 360 degree view of the Eternal City seen from the tower of the *Villa Malta*, in order to take them back to Munich and enjoy them there. The *Panorama di Roma da Villa Malta* is now in the Neue Pinakothek.

In the mid-19th century the Austrian artist, Friedrich Loos (1797-1890), painted two monumental 'panoramas' that depicted the "ancient" Rome and the "modern" Rome (one is currently in the Staatliche Museum in Berlin and the other in the German Embassy to the Holy See in Rome). In 2006⁶, having come across their unpublished preparatory sketches, Gallery Antonacci devoted a monographic study to these two 'panoramas'.

The artists used to draw their 'panoramas' *en plein air* on a number of sheets that, later on, would be reassembled and reworked in their studios in oil paintings or etchings, as in the case of Samuel Bellin (cat. n.3). In his 'panorama', presented in this exhibition, he joined together five different sheets.

Rome offered artists numerous points from which to view and profile the city, including the *Gianicolo* and *Monte Mario*, even though the latter was quite distant from the city center. Those artists lucky enough to be guests at the *Villa Medici* and their friends found its high towers a much sought after place from which to paint. It is from this observation point that one of the *Villa Medici pensionnaires*, Lequesne (cat. n.4), succeeded in presenting a clear-eyed view of the villa's gardens and the *Trinità dei Monti*.

Other privileged observation points were the bell towers of Trinità dei Monti, chosen by Bertrand (cat. n.1), and the bell tower of the *Campidoglio*, the place from which Ippolito Caffi (1809-1866) portrayed his 'panorama' of Rome known to us through a colored engraving and two preparatory sketches held in the *Palazzo Braschi* Museum in Rome.

A work that stands out among the engraved 'panoramas' is the *Panorama di Roma* by Luigi Rossini (1790-1857) that, etched in four matrixes, was printed in 1827. The four tables represent a view of the city from the bell tower of *Santa Maria Nova*, with the Roman antiquities portrayed in the foreground.⁷ Another interesting work is the *Panorama di Roma* executed in 1847 by Karl Ferdinand Sprosse (1819-1874). This is one of the most extensive 'panoramas' of the city (55 x 470 cm) that was taken from an observation point outside the city walls located between the vic *Nomentana* and *Salaria*.⁸

The 'panorama' was also used during the uprisings connected with the Roman Republic of 1848 - 1849 to represent the various movements of the troops on opposing sides or to document the state of hostilities and the damages done to the surrounding buildings. The best known example, taken

from the *Gianicolo*, is the 'panorama' by Karl Christian Andreae (1823-1904), which was later used as an iconographic source by Léon Philippet (1843-1906) in his monumental 'panorama' depicting the French siege of Rome in 1849. This 'panorama', which comprised 12 huge paintings that measured 14 meters in height and 120 in length as a whole has, unfortunately, been destroyed.⁹

By the second half of the 19th century, this extraordinary pictorial genre - which is both spectacular and fascinating given its artistic and documentary value – witnessed a progressive decline. The fashion of the 'panorama' was almost completely replaced by the advent of photography, an art - practiced by "modern alchemists" who succeeded with speed and precision in fixing town 'panoramas' onto plates - that over the years was bound to evolve rapidly to the point of determining the decline of the large 'panoramas' halfway between the 18th and the 19th century.

¹ F. BETTI, *Roma in Panorama*, in *Roma, la magnifica visione*, catalogo della mostra a cura di/catalogue of the exhibition by P. MASINI, A. ALETTA, F. BETTI, Roma 2009, pag. 14.

² M. GORI SASSOLI, *Giuseppe Vasi, Veduta Panoramica di Roma*, cat. 50, in *Roma Veduta* catalogo della mostra a cura di/catalogue of the exhibition by M.GORI SASSOLI, pag. 200.

³ C. DE SETA, *Roma, cinque secoli di vedute*, Napoli 2006, pagg. 47 - 49.

⁴ P.A. DE ROSA-P.E. TRASTULLI, *Ludovico Caracciolo, Grande panorama circolare di Roma*, cat., in *Roma Perenne*, pag.144.

⁵ C. HEILMANN, *Johann Georg von Dillis* - cat. 126, in *Paysages d'Italie, Les Peintres du plein air (1780-1830)*, Parigi - Mantova, 2001, catalogue of the exhibition by A.OTTANI CAVINA, Milano 2001, pag. 210 - 211.

⁶ C. NORDHOFF, *Nuove scoperte sul Panorama di Roma di Fredrich Loos*, in *Un Panorama della Roma Antica di Friedrich Loos*, catalogo a cura della/catalogue by Galleria Paolo Antonacci, Roma 2006, pagg. 5 - 8.

⁷ F. BETTI, *Roma in panorama*, cit., pag.15.

⁸ Cfr. M. BEVILACQUA, *Karl Ferdinand Sprosse, Panorama di Roma*, scheda dell'opera - cat.70, in *Roma Veduta*, cit., pag. 228.

⁹ A. CARTOCCI, *Il Panorama di Roma di Léon Philippet*, in *Roma Veduta*, cit., pagg. 243 - 252.

1. NOËL-FRANÇOIS BERTRAND

(Soisy-sous-Etiolles, 1784 - S.Ouen, 1852)

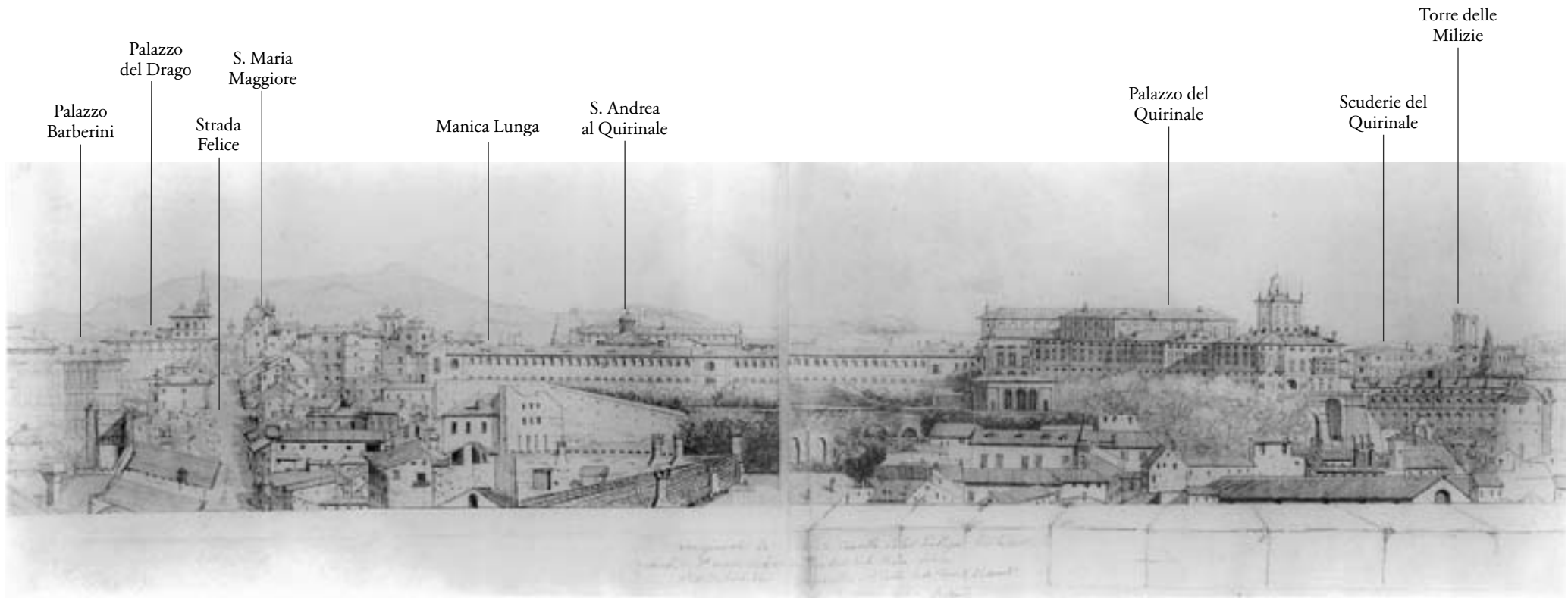
Panorama di Roma dal campanile della Trinità de' Monti verso Santa Maria Maggiore ed il Quirinale

matita su due fogli riuniti, cm 23,5 x 83

iscritto, firmato e datato in basso al centro: *Vue générale de Monte Cavallo Palais du Pape. Sur le mont / Quirinal. de Ste Marie Majeure au haut de la Strada felice. / Prise du haut des campanilles del'Eglise dela Trinité dumont / à Rome 1810 - Bertrand.*

Il panorama è ripreso, come indica la scritta sul foglio, dal campanile Sud della chiesa del convento della Trinità de' Monti. Sulla sinistra si distinguono la sagoma di Palazzo Barberini e il fitto agglomerato urbano ai lati della "Strada Felice", come annota l'artista, e oggi via delle Quattro Fontane. In cima alla via si scorge l'altana di Palazzo del Drago svettante sopra le modeste casupole che fiancheggiavano la strada, mentre in fondo sono visibili l'abside, il campanile e le cupole di Santa Maria Maggiore che si stagliano sul profilo dei colli in lontananza. Al centro dominano la scena la "Manica Lunga", dietro la quale si intravede il timpano della chiesa di Sant'Andrea, e la mole possente del Palazzo del Quirinale. La veduta è conclusa a destra con le scuderie del Palazzo di Montecavallo, la Torre delle Milizie e i giardini di Palazzo Colonna.

Bertrand, contemporaneo di Ingres, si trovava a Roma, ospite nella Villa Medici, negli stessi anni del maestro francese, e nella sua veduta potrebbe essere stato influenzato dagli sfondi della Città Eterna che Ingres amava inserire nei suoi ritratti, come, fra tutti, quello di François Marius Granet del 1807 (Musée Granet, Aix-en-Provence).



Palazzo
Barberini

Palazzo
del Drago

Strada
Felice

S. Maria
Maggiore

Manica Lunga

S. Andrea
al Quirinale

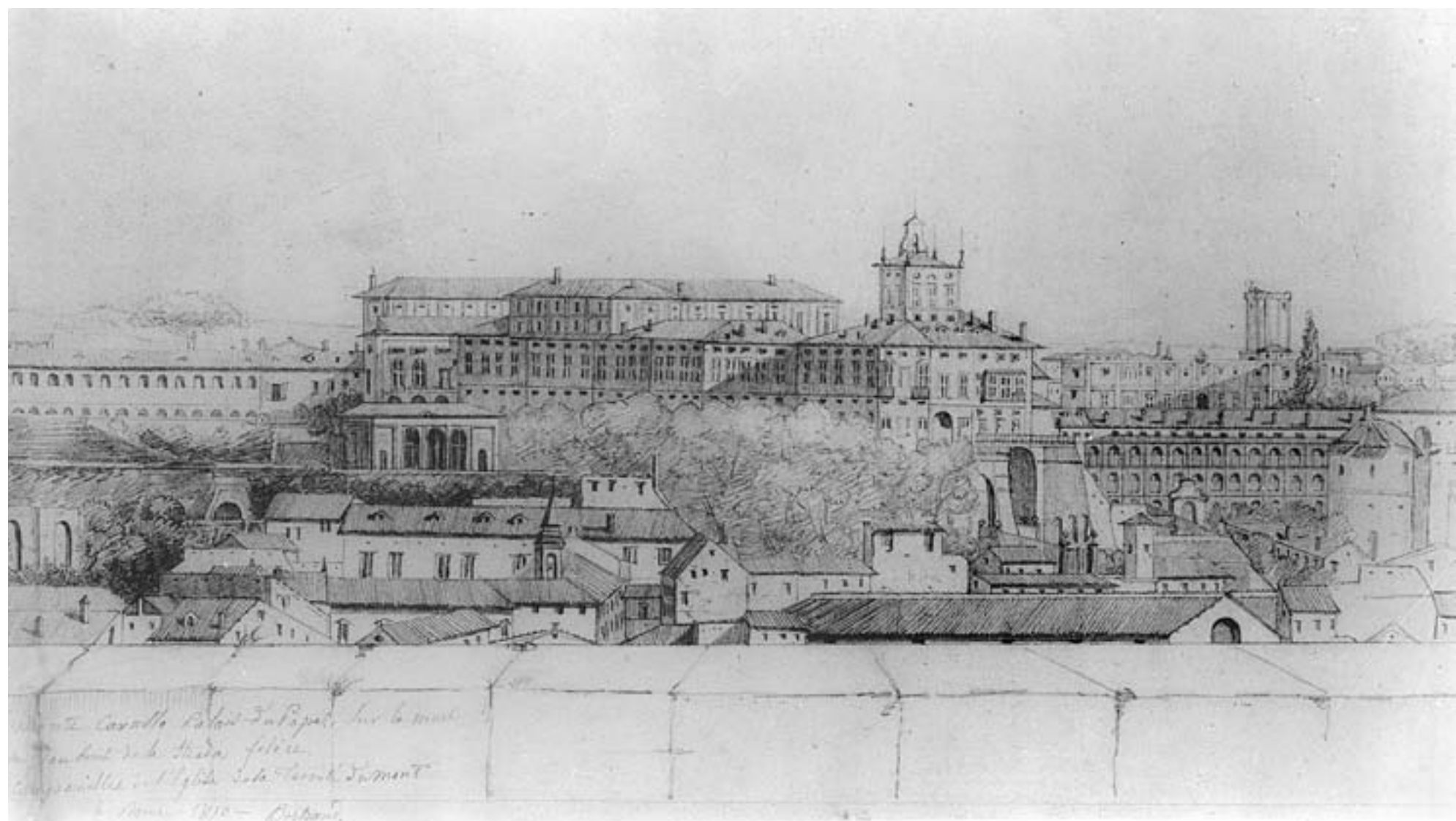
Palazzo del
Quirinale

Scuderie del
Quirinale

Torre delle
Milizie



regionale de
canton de Montevideo
Cité de Montevideo



Le Cavallo Romano - San Pietro, sur la muraille
de la ville de la Trinité, de la
Compagnie de l'Église de la Trinité de la muraille
à Rome - 1810 - C. B. B.

2. PHILIPP GERHARD STÖHR
(Franken, Germania 1793 - 1856)

Panorama di Roma da piazza Trinità de' Monti

matita su carta, cm 20 x 26

Provenienza: Kupferstichkabinett, Dresda (Lugt 693b).

Questo prezioso disegno, risalente al soggiorno romano dell'artista tedesco tra il 1818 ed il 1820, fu eseguito dalla piazza Trinità de' Monti, riconoscibile grazie alla balaustra e all'obelisco Sallustiano appena delineato, e raffigura la parte della città che si estende ai piedi della scalinata fino alle cupole delle chiese gemelle di piazza del Popolo con il profilo di Monte Mario sullo sfondo.



3. SAMUEL BELLIN
(Londra, 1799 - 1893)

Panorama di Roma dalla “casa Claudia” a piazza Trinità de’ Monti

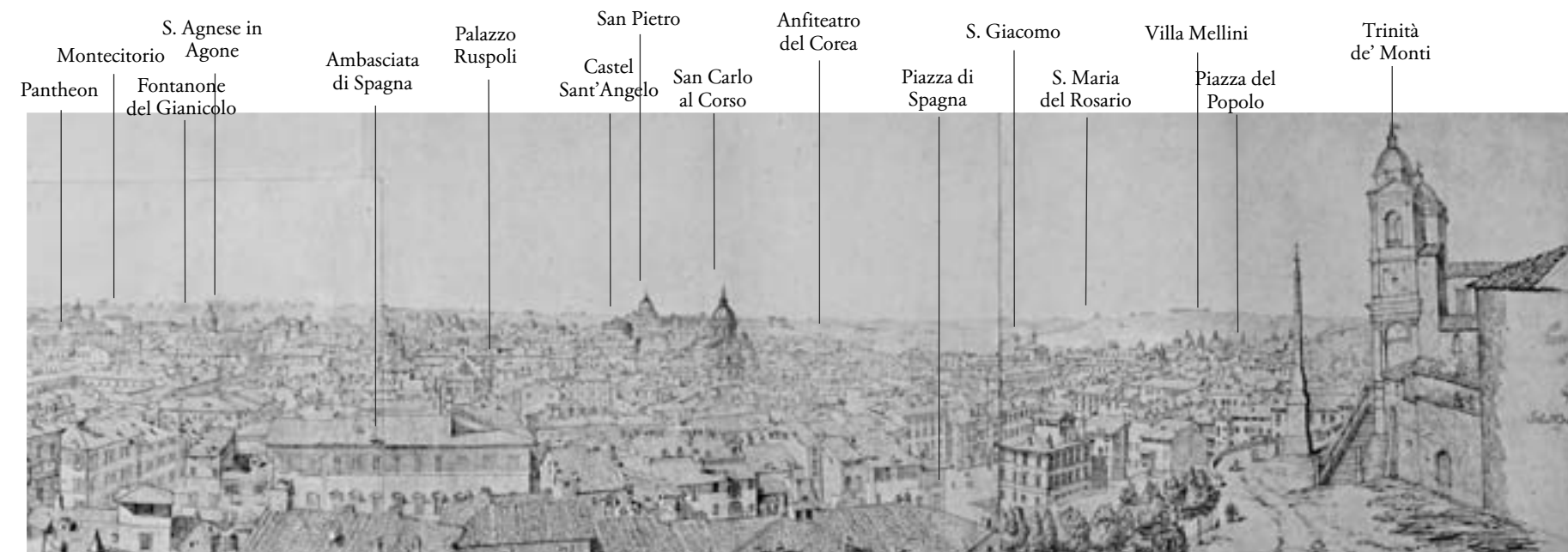
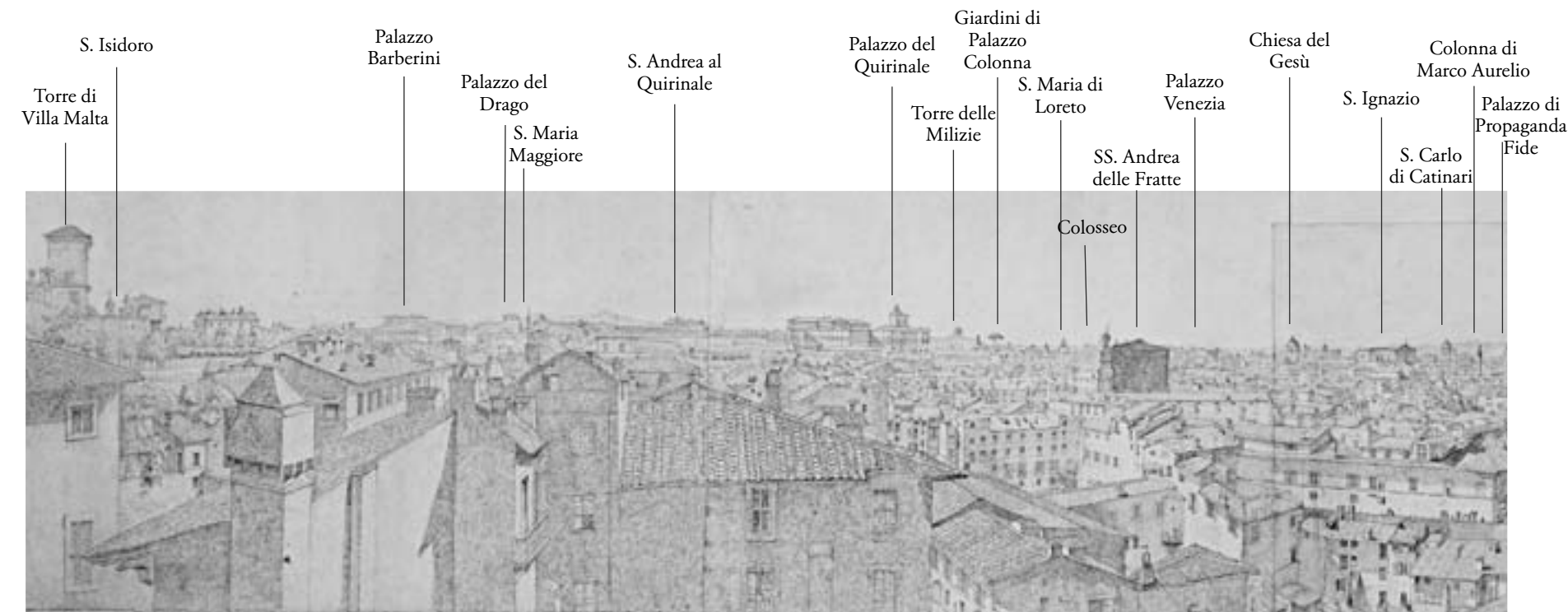
matita e carboncino su cinque fogli di carta riuniti; tot. cm 35 x 230
firmato e datato in basso a destra: *Rome 1832 by Sam Bellin*

Il disegno è da mettere in relazione con una incisione realizzata dallo stesso artista e posta in vendita nel 1835 dalla galleria Colnaghi di Londra, come risulta da una inserzione pubblicata in *The London Literary Gazette and Journal of Belles Lettres, Arts, Sciences, ec., London, Saturday June 13 1835 no. 960. pag. 381.*

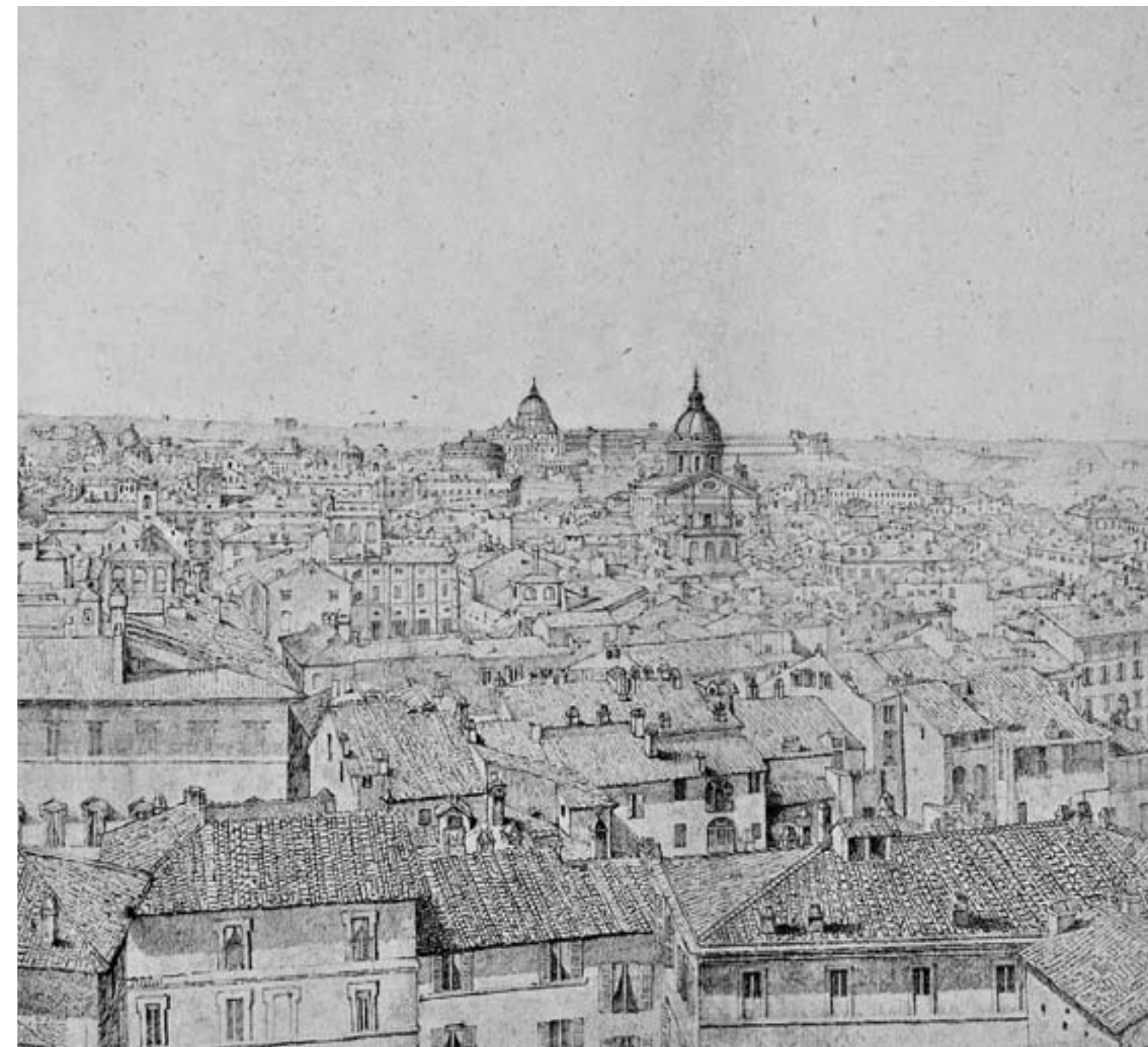
Da quanto riportato nel titolo dell’annuncio sull’importante periodico inglese, la veduta è stata ripresa da una non meglio specificata “casa Claudia” che, molto probabilmente, doveva essere una delle tante abitazioni della zona abitualmente affittate ai viaggiatori stranieri. La sua ubicazione è comunque facilmente rinvenibile nell’area dell’attuale Hotel Hassler

Con estrema precisione miniaturistica il pittore ha descritto la città dalle sue propaggini settentrionali, dove si scorgono il profilo di Monte Mario e la Porta del Popolo che chiudono la composizione, a tutto il centro storico nel quale spiccano preziose testimonianze di edifici scomparsi, quali, ad esempio, l’anfiteatro del Coreo che sorgeva sull’area del Mausoleo di Augusto. Tra le numerose altre costruzioni ancora esistenti si notano il Palazzo di Propaganda Fide e quello dell’Ambasciata di Spagna che all’epoca si ergevano imponenti sulle più basse costruzioni circostanti. Dopo il Palazzo del Quirinale, la via Felice e il Palazzo Barberini, la veduta si conclude a sinistra con la Torre di Villa Malta.

Samuel Bellin, che aveva studiato la tecnica dell’incisione in patria con James Basire andò completando la sua formazione artistica a Roma tra il 1828 e il 1834 dove frequentò il circolo degli artisti e degli studenti che gravitavano intorno allo studio di Bertel Thorvaldsen. Una volta rientrato a Londra si perfezionò ulteriormente nella pratica incisoria e fu un prolifico artista di successo che lavorò per l’Art Union e molti altri editori soprattutto come “traduttore” all’acquaforte e all’acquatinta di opere altrui.







4. EUGENE-LOUIS LEQUESNE

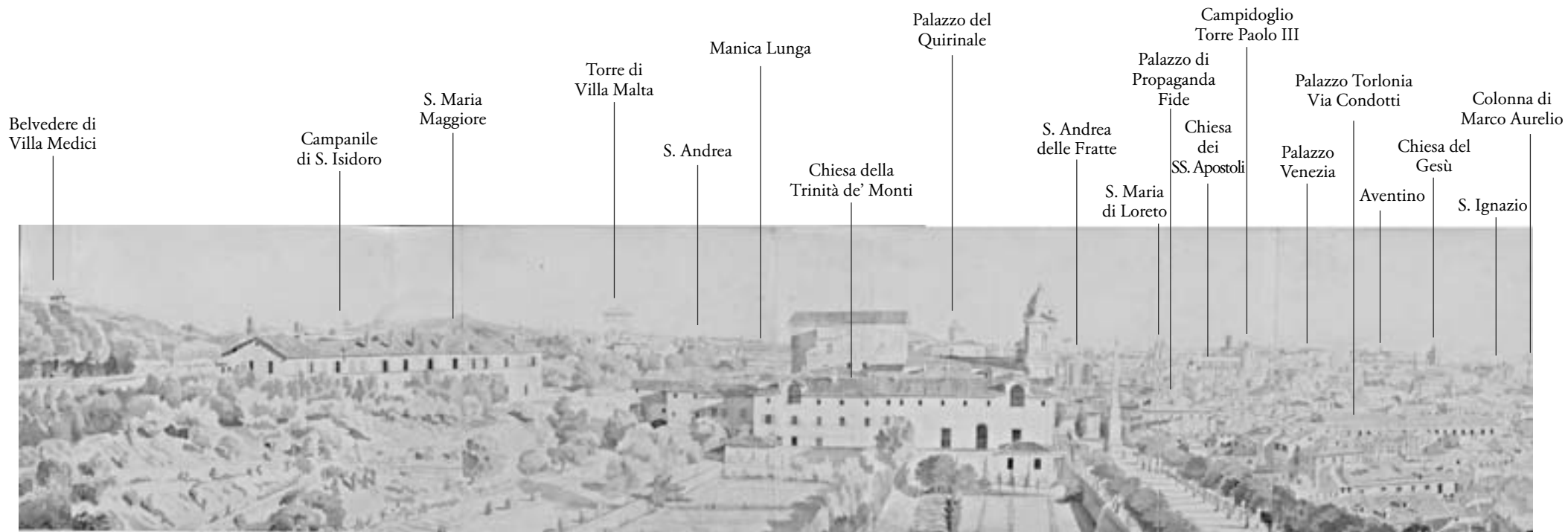
(Parigi, 1815 - 1887)

Panorama di Roma dalla torretta di Villa Medici

matita e acquarello grigio su vari fogli di carta riuniti, cm 26 x 125
firmato e datato in basso a sinistra: *lequesne 1846*

Questo disegno eseguito da Lequesne dall'alto della torretta meridionale di Villa Medici ove soggiornava, ritrae la parte Sud - Ovest della città con in primo piano il convento e i due campanili della Trinità de' Monti. Sulla parte sinistra della composizione sono raffigurati gli orti del convento e i giardini della Villa Medici con la torretta del Belvedere. Sullo sfondo a sinistra si staglia la torre di Villa Malta. Oltre gli edifici della Trinità de' Monti spicca il torrino del palazzo papale sul Quirinale. Sulla destra del panorama l'artista ha raffigurato l'agglomerato urbano della città barocca descritto con grande minuzia di particolari.

Il punto di vista di Lequesne era senz'altro l'osservatorio privilegiato degli artisti francesi che soggiornavano a Villa Medici. Ne abbiamo altri esempi documentati da Louis Dupré (Versailles 1789 - Parigi 1837), *Trinité-des-Monts* (Lione, collezione privata) e da Charles-Auguste van den Berghe (Beauvais 1798 - Parigi 1853), *Les jardins du couvent et l'église de la Trinité-des-Monts* del 1827 (Londra, collezione privata), opere, queste, esposte nella mostra *Paysages d'Italie les peintres du plein air (1780-1830)*, Parigi - Mantova, 2001.



Belvedere di Villa Medici

Campanile di S. Isidoro

S. Maria Maggiore

Torre di Villa Malta

S. Andrea

Manica Lunga

Chiesa della Trinità de' Monti

Palazzo del Quirinale

S. Andrea delle Fratte

S. Maria di Loreto

Campidoglio Torre Paolo III

Palazzo di Propaganda Fide

Chiesa dei SS. Apostoli

Palazzo Venezia

Palazzo Torlonia Via Condotti

Aventino

Chiesa del Gesù

Colonna di Marco Aurelio

S. Ignazio





1. NOËL-FRANÇOIS BERTRAND

(Soisy-sous-Etiolles, 1784 - S.Ouen, 1852)

Panorama of Rome from the bell tower of *Trinità de' Monti* looking towards *Santa Maria Maggiore* and the *Quirinale*

Pencil on two sheets joined together; 23.5 x 83 cm

Inscribed, signed and dated at the center bottom: *Vue générale de Monte Cavallo Palais du Pape. Sur le mont / Quirinal. de Ste Marie Majeure au haut de la Strada felice. / Prise du haut des campanilles del'Eglise dela Trinité dumont / à Rome 1810 - Bertrand.*

As specified by the inscription on the sheet, the panorama is taken from the southern bell tower of the church of *Trinità dei Monti*. *Palazzo Barberini* and the dense urban area bordering the “Strada Felice” (today known as Via Quattro Fontane) are on the left. At the top of the road is *Palazzo del Drago* rising over the humble little houses that used to stand along the road; while at the end are the apse, bell tower and domes of *Santa Maria Maggiore*, which are silhouetted against the profile of the hills in the distance.

At the center of the composition is “Manica Lunga” and, behind it, are the tympanum of the church of *Sant'Andrea* and the massive structure of *Palazzo del Quirinale*. The panorama ends to the right with the *Scuderia del Palazzo Montecavallo*, the *Torre delle Milizie* and the gardens of *Palazzo Colonna*.

Noël-Francois Bertrand, a contemporary of Ingres, was in Rome at *Villa Medici* – at the same time as the French master and it is quite likely that his panorama was influenced by the backgrounds of the Eternal City that Ingres loved to include in his portraits, as exemplified by the portrait of François Marius Granet of 1807 (Musée Granet, Aix-en-Provence).

2. PHILIPP GERHARD STÖHR

(Franken, Germany 1793 - 1856)

Panorama of Rome from *piazza Trinità de' Monti*

Pencil on paper, 20 x 26 cm

Provenance: Kupferstichkabinett, Dresda (Lugt 693b).

This drawing, which dates back to the period spent in Rome by this German artist (1818 and 1820), was executed from *piazza Trinità dei Monti*, recognizable thanks to the balustrade and the barely outlined Sallustian obelisk on the right. It depicts the part of the city from *piazza di Spagna* to the domes of the twin churches of *piazza del Popolo* with the outline of *Monte Mario* in the background.

3. SAMUEL BELLIN
(London, 1799 - 1893)

Panorama of Rome drawn from the “*casa Claudia*” at *piazza Trinità de’ Monti*

Pencil and charcoal on five paper sheets joined together; 35 x 230 cm
Signed and dated at the bottom to the right: *Rome 1832 by Sam Bellin*

The drawing is related to an etching executed by Bellin and put up for sale in 1835 by the Colnaghi Gallery in London, as proved by an advertisement published in the *London Literary Gazette and Journal of Belles Lettres, Arts, Sciences*, no. 960 Saturday June 13, 1835, page 381.

As shown in the title of the announcement of that important English periodical, the panorama was taken from an unidentified “*casa Claudia*” that, quite likely, was one of the numerous houses in the area that were usually rented to foreign travelers. In any event, its location is presumably where the Hotel Hassler currently stands.

The painter depicted the city from its northern limits, where we can make out the profile of *Monte Mario* and *Porta del Popolo* that close the composition, to the entire city centre with the precious vestiges of buildings that have by now disappeared, such as the *Corea* amphitheatre that used to be located on the *Mausoleo di Augusto*. Among the numerous buildings that still exist, one can see the *Palazzo Propaganda Fide* and the Embassy of Spain that, at that time, stood out impressively among the lower surrounding buildings. After the *Palazzo del Quirinale* in *via Felice* and *Palazzo Barberini*, the panorama ends to the left with the *Torre di Villa Malta*.

Samuel Bellin had studied engraving in his native land under James Basire and completed his artistic education in Rome between 1828 and 1834. While there, he mixed with the circle of artists and students associated with Bertel Thorvaldsen’s studio. On his return to London, he practiced as a line engraver and became a prolific and successful artist working for the Art Union and many other leading publishers particularly as an etching and aquatint “translator” of the works of other artists.

4. EUGENE-LOUIS LEQUESNE

(Paris, 1815 - 1887)

View of Rome from the southern tower of Villa Medici

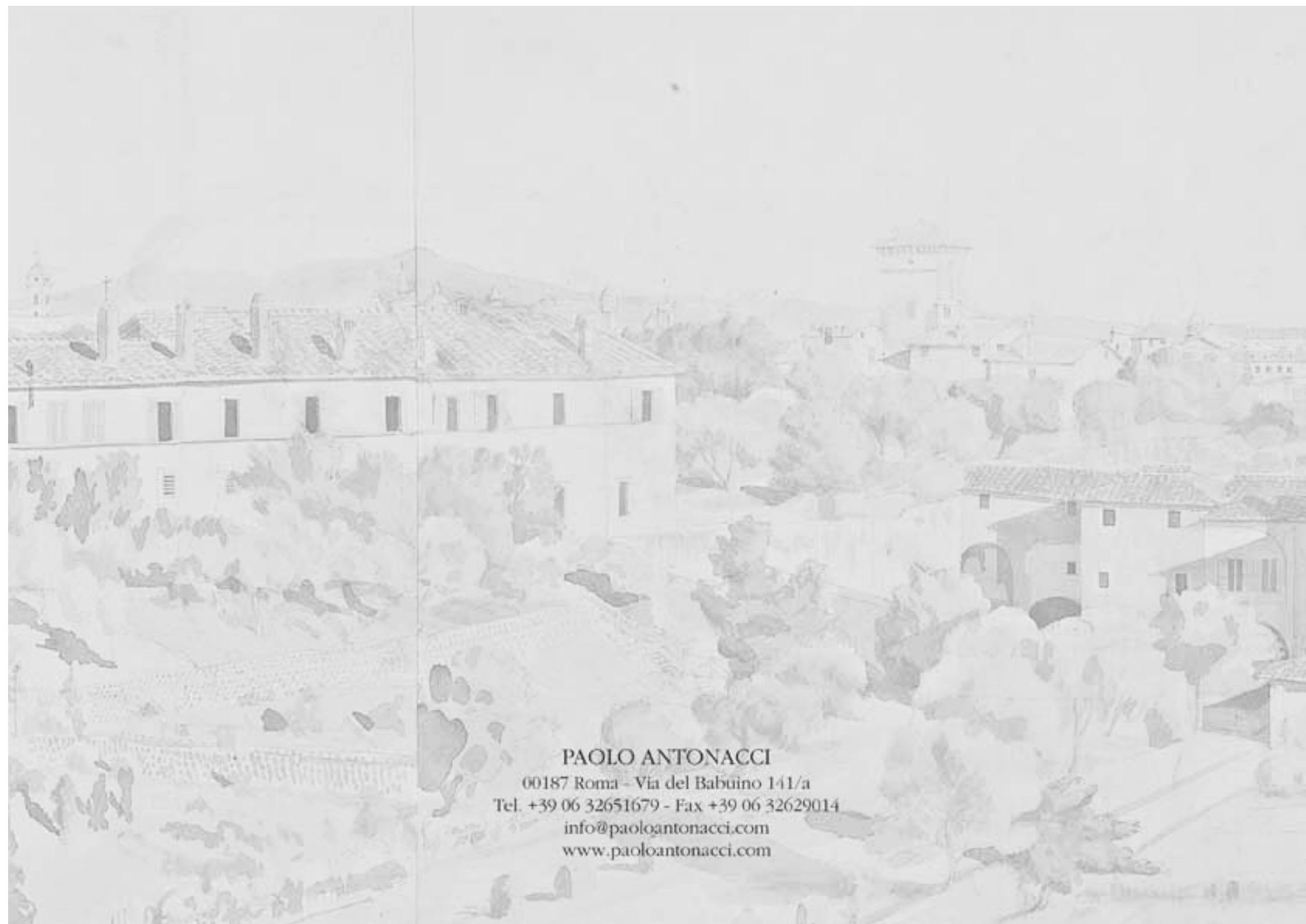
Pencil and grey watercolor on various sheets of paper; 26 x 125 cm

Signed and dated at the bottom left: *lequesne 1846*

This drawing, executed by Lequesne from the top of the southern tower of *Villa Medici* where he resided, represents the south-western part of the city with the convent and the two bell towers of *Trinità dei Monti* in the foreground. The left side of the composition depicts the gardens of the convent and of the *Villa Medici* with its belvedere. The tower of *Villa Malta* is silhouetted against the background to the left. The tower of the *Quirinale*, the papal palace stands out beyond the buildings of *Trinità dei Monti*. On the right, the artist has depicted in great detail the urban area of the baroque city.

Lequesne's point of view was unquestionably the privileged observation point of the French artists who were staying at *Villa Medici*. There are a number of examples of it, as documented by Louis Dupré (Versailles 1789 - Paris 1837), *Trinité-des-Monts* (Lyons, private collection) and Charles-Auguste van den Berghe (Beauvais 1798 - Paris 1853), *Les jardins du couvent et l'église de Trinité-des-Monts* dating back to 1827 (London, private collection); these works have been on display in the exhibit *Paysages d'Italie, les peintres du plein air* (1780-1830) Paris - Mantua, 2001.

Finito di stampare Ottobre 2010
Officine Tipografiche - Roma



PAOLO ANTONACCI

00187 Roma - Via del Babuino 141/a
Tel. +39 06 32651679 - Fax +39 06 32629014
info@paoloantonacci.com
www.paoloantonacci.com